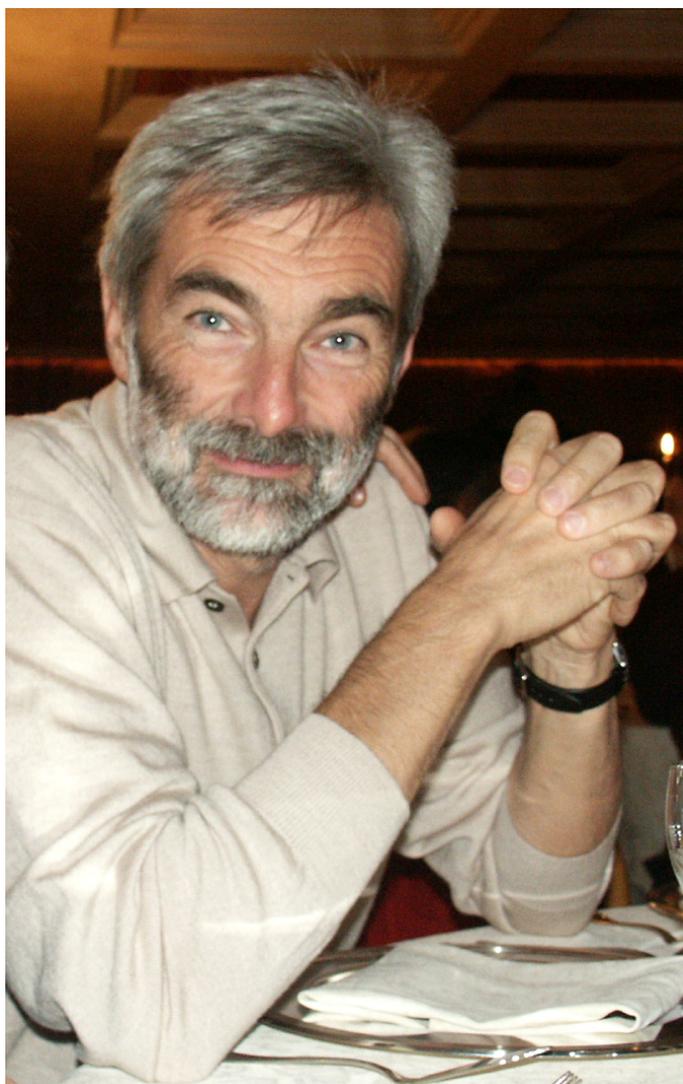


Autoscatto di Giorgio Jamburli

Libero adattamento del gioco di Proust a cura di Costantino Panza e Maria Francesca Siracusano



Il tratto del tuo carattere che più apprezzi:

L'indipendenza e la capacità di decisione.

Il tratto del tuo carattere che gli altri apprezzano:

Lo humour secondo alcuni, la duttilità secondo altri (forse c'è una connessione).

La qualità che vorresti avere

La pazienza in molte occasioni, la spensieratezza sempre.

La città in cui vorresti vivere

Lisbona

La materia di studio preferita:

La storia

Se non avessi fatto il medico...

Lo storico contemporaneo, ma, osando l'impossibile, il coreografo.

La rivista scientifica preferita:

Lancet

Il tempo che dedichi allo studio:

Molto variabile, tra molto e nulla a seconda degli impegni e delle scadenze.

L'argomento che più ti appassiona:

In questo momento la sfida di come meglio crescere le nuove generazioni.

Il quadro che hai appeso davanti alla scrivania:

L'immagine di un pescatore fatta da un supernaif brasiliano, pescatore lui stesso.

E quello che vorresti avere:

Non sono pochi: un Cézanne, per es. [“I giocatori di carte”](#), o [“Il cavaliere azzurro”](#) di Kandinski.

Il libro più amato:

“Edipo sulla strada”, di Bauchau, la mitologia rivissuta nel dramma senza tempo, “l'Antigone” (sempre sua); da ragazzo, “l'Antologia” di Spoon River, da piccolo “Pinocchio” e poi “Mark Twain's” Tom Sawyer.

Il libro che ti ha più influenzato:

Forse “Avere o Essere” di Erich Fromm, una sintesi tra due analisi dell'uomo (Marx e Freud) ma forse ero già predisposto a questa sintesi da precedenti letture.

L'ultimo letto tutto d'un fiato:

Tutta la trilogia di Jean Claude Izzo (Casino totale, Chourmo e Solea)

Le poesie...

Amo la poesia e forse più di tutto la poesia “locale” per es. “Ponterosso” di Carolus Cergoly, un autore “minore” che scrive in dialetto triestino, o anche Biagio Marin che scrive in gradese, o il poema in versi “La Camera da letto” di Giuseppe Bertolucci sulla vita nell' Appennino tosco emiliano

Il viaggio più divertente:

Se stiamo parlando di divertimento e non di altro (per me il massimo di un viaggio è l'emozione e la scoperta non il divertimento) una specie di “Basilicata coast to coast” fatta negli anni 70, in tutto il centro Sud con un gruppo di amici; altrimenti un

viaggio nell'Okavango, in Botswana, a fine anni 80 ed uno nel Nepal negli anni 90, quest'ultimo in parte con due amici in bicicletta ed in parte da solo a piedi fra le risaie della valle di Poukara.

E quello che vorresti fare:

Forse l'Annapurna trail.

Il museo preferito:

Il museo del Blaue Reiter, un piccolo museo di Monaco di Baviera dedicato appunto al movimento del BR, o il Musée Picasso a Parigi.

Film preferiti

Ricordo quelli che ho visto più volte: "La battaglia di Algeri" di Gillo Pontecorvo, "Amarcord", "Gatto nero gatto bianco" di Kusturica, "Parla con Lei" di Almodovar, e gli ultimi di Giorgio Diritti "Il vento fa il suo giro e L'uomo che verrà".

La musica che ascolti più spesso:

"The Koln Concert" di Keith Jarrett, il jazz in generale.

Cosa non ti sei mai perdonato:

Di non aver passato più tempo con i figli quando erano piccoli... per esempio a leggere o inventare delle storie.

Cosa ti perdoni facilmente:

I peccati di gola, e di non scrivere tutto quello che dovrei (professionalmente).

Una risata di cuore:

A dire la verità, rido di solito con la testa, mi fa ridere Altan, da piccolo mi faceva ridere Jerome Kappa Jerome (Tre uomini in barca), forse quel riso lì era più di pancia.

Un sogno non ancora realizzato:

Sempre l'Annapurna trail, o un altro lungo trekking in buona compagnia.

Il tuo motto è:

Mai lamentarsi.

Cosa ti piace di più fare?

Progetti con amici o persone con cui condivido visioni.

Cosa ti piace di meno fare?

Aspettare, nel piccolo; assistere ad ingiustizie, nel grande.